Anno IV. - N. 205 | Udine - Sabato 23 Dicembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Un severo ammaestramento

Il disastro inglese, anzi il complesso dei disastri inglesi, ammaestra insegnando una infinità di cose.

Esso insegna, anzitutto, ai guerra-fondai impenitenti, che volevano — e vorrebbero ancora — trascinare l'Italia in imprese avventurose e perigliose; insegna come tali imprese sono deleterie anche per paesi ben più ricchi e temprati del nostro.

Di tale ammaestramento non terranno alcun conto i guerrafondai; ma non può non tenerne conto il Paese.

Le sorti delle armi inglesi nel Nord-Africa insegnano — più ancora che non insegnasse quella delle armi italiane nel Tigrè — come nè valor di soldati, nè valentia di ufficiali bastino, quando la causa della guerra è iniqua, quando si combatte contro un popolo che difende la casa sua, i suoi diritti, le sue libertà.

Il governo ed il popolo inglese avevano una fiducia illimitata nel generale Redwes Buller. Quando egli partì per la guerra — dichiarando che avrebbe passato il Natale a Pretoria! — una folla delirante lo accompagnò alla stazione come si trattasse di un un trionfatore reduce dalla conquista. Fino a pochi giorni fa chi avesse azzardato in Inghilterra l'ipotesi di un insuccesso di Buller, sarebbe stato lapidato, o considerato come un pazzo.

Ebbene oggi, se Redwers Buller ha ancora qualche probabilità di passare il suo Natale a Pretoria, quasi si direbbe che ciò sia per accadergli non come vincitore, ma come vinto....

E la vecchia e forte Inghilterra è fatta penosa e triste: fiera sempre, saprà conservare la calma sua proverbiale, ma triste e penosa è: volgendo lo sguardo sospettoso agli altri suoi possessi del Sud-Africa, ove si sente non amata: tendendo l'orecchio ai rumori sordi che vengono dalle jungle indiane, ove si sa temuta ed aborrita: e certo, nell'intimo del cuore, la grande domatrice ha palpiti e trepidazioni che non confessa.

I.c.

Maffia e maffiosi

Tra quelli che hanno parlato dei mali della Sicilia con forma chiara, rude e che non lascia sospetti, è il brigadiere dei carabinieri Tagliabue. Egli ha narrato al processo di Milano come conoscesse gli autori veri dell'assassinio, ma ha anche detto come potevano rimanere impuniti. Un maffioso a Villabate era il padrone del municipio; un capo della maffia otteneva quel che voleva dall'autorità politica di Palermo, otteneva sopratutto la concessione del porto d'armi, concessioni importantissime, perchè la maffia ha bisogno delle armi per esercitare il suo dominio; far paura in un paese, dove si paga il tributo a un delinquente, come si pagava una volta al barone, perchè aveva degli armati ed era un prepotente, spesso criminale anche lui.

Ecco l'origine, la ragione della continuità del male esposto da un brigadiere dei carabinieri che ha voluto essere sincero: nel municipio e nei deputati, colla complicità del governo.

NATALE

Ben venuta! la festa di Natale!
Verso Betlemme, al dolce e pio mistero,
d'ogni anima gentil move il pensiero;
e tutti i cor percuote il trionfale

inno di pace e amor che intorno sale.
Leva la fronte al Cielo, o passeggiero,
scuoti la polve, e brilli il guardo fiero:
canta il Creato: *A Dio gloria immortale!*

Ovunque un raggio di letizia e amore,
in mezzo a gli odi e ai dolorosi stenti,
oggi splende pei figli del Signore,

e in questo dì fa tutti i cuor contenti.
E questa è una virtù, che i cor trasmuta,
o festa di Natale, o ben venuta!

Verona, 1899. JUNIO.

FIOR DI POLIZIOTTO

Un tale passeggiava allegramente per varie città dell'Italia centrale, scialandola da signore *in compagnia di una bella giovane bionda.* Chi lo vedeva o lo riconosceva non riusciva a spiegarsi la vita sontuosa del presunto signore nemmeno per giunta *come girasse liberamente pur avendo* qualche conto da regolare colla giustizia.

Un bel giorno questo socio fu interrotto nelle sue peregrinazioni, preso, carcerato e processato al tribunale di Spoleto che lo condannò a 10 mesi di reclusione. Nel processo risultò possedere queste due qualità: condannato in contumacia per altri misfatti ed agente di *polizia.*

L'aveva fatta troppo grossa e non avevano potuto fare a meno di salvar le convenienze; se no, chi sa quanto seguitava a lavorare a ordir processi, a giurare la verità ed esser creduto, sol perchè agente di questura.

E sono costoro che in casi gravissimi vengono ascoltati come vangelo dai giudici che su semplici loro deposizioni condannano colla maggiore tranquillità di coscienza. Sono costoro che hanno fatto lavorare i tribunali militari; complottato i processi, preparate tutte quelle feroci condanne a tanti secoli di reclusione per dei galantuomini. Ah! povera Italia! *Sd.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

22 dicembre.

La nuova legge sugli zuccheri.

L'on. deputato de Asarta fu il solo commissario che ha combattuto il nuovo progetto di legge. La condotta del rappresentante il nostro collegio nella discussione di detto progetto, prima negli uffici e poi nella Camera, non ha punto meravigliato alcuno. Ministeriale conservatore finchè i propri interessi e quelli dei grossi capitalisti non vengono toccati, oppositore ostinato quando questi corrono pericolo, il deputato de Asarta è stato logico dal suo punto di vista e da quello dei pochi speculatori interessati a far sorgere una nuova fabbrica di zucchero a San Giorgio di Nogaro. I meravigliosi vantaggi che l'agricoltura *di questa regione ne avrebbe ricavato,* lasciamoli da parte; sono lustre per darla a bere agli ingenui; quello che è certo si è che i grandi azionisti della fabbrica erigenda hanno già fatto il conto di ammortizzare in cinque anni il capitale di impianto, ripromettendosi per l'avvenire dei favolosi dividendi a danno finale sicurissimo dei poveri contribuenti.

Ma il progetto del Governo, inspirato questa volta a vere idee democratiche fu approvato dalla grandissima maggioranza della Camera, compresi i socialisti. Ed a ragione, poichè questa legge, come ben disse il ministro Carmine, è intesa a difendere gli interessi dei contribuenti contro la cupidigia di speculatori, ed a conciliare le esigenze del bilancio con quelle della produzione; è mira, come soggiunse il relatore Wollemborg, a sottrarre alimento all'agile aggiotaggio, che come sa raccogliere i maggiori beneficî nel periodo dell'espansione artificiosa e febbrile, così fa sfuggire i danni e nel tempo delle crisi li sa anzi sfruttare godendo del male di tutti.

Adunque qui il rappresentante delle banche, dei grossi capitali e della grande possidenza non ha sorpreso; ha sorpreso invece il giornale il *Paese* con il suo articolo di sabato passato a difesa degli speculatori — *tu quoque* — a far da richiamo agli avveduti uccellatori. Per ora la vogliamo credere una svista, quando non sia l'effetto di un grave errore. G. P.

La questione della tassa sulla fabbricazione interna dello zucchero nei riguardi del principio democratico è in questi giorni assai dibattuta. Al voto dato alla Camera dai socialisti a favore del governo, e quindi per la tassa, seguì una vivace polemica sull'*Avanti!* in cui si prende in considerazione, oltre che il governo e gli industriali, anche e sopratutto il consumatore, come fece il *Paese.* *(N. d. R.)*

Da Pordenone.

22 dicembre.

Consiglio comunale e opposizione.

(☰) Da qualsiasi parte venga, io amo la opposizione. Ma esigo, ad ogni modo, che sia fatta con cortesia, con giustizia, in omaggio a principii lealmente professati.

Pretenderebbero forse gli oppositori della amministrazione Marini di corrispondere a così fatte *esigenze?...* Capitano degli *stessi* è il co. Riccardo Cattaneo. Delle sue maniere bastavi questo esempio: ieri sera sopra un dettaglio tecnico, invitato dal Sindaco, imprese a dar spiegazioni il segretario comunale, e il Cattaneo, con voce che pareva soffocasse, a rimbeccarlo: « Non parlo con lei, ella non c' entra. »

Della sua giustizia eccovi questo dato: Voleva rilevare un biasimo alla Giunta nel provvedimento del Consiglio provinciale scolastico, il quale, a sanzionare la sospensione ordinata dalla Giunta stessa di una maestra, dichiarò cessata quella e inflisse la riprensione. Della coerenza ai principii, vedete voi se ne è modello: Voleva si togliesse dal preventivo uno stanziamento per lavori deliberati anche col suo voto dalla cessata amministrazione.

Il Cattaneo è un reazionario ripieno di risentimenti e terribilmente iracondo........ Dispiace alla popolazione vedere che certi repubblicani accarezzino ora la sua alleanza.

Lavori pubblici.

È stata preventivata la somma di lire 83,000 per due fabbricati ad uso delle scuole elementari delle frazioni di Torre e Rorai, per la sistemazione dello stradale di via Mazzini alla Stazione, e di quello del Corso Garibaldi, e per aprire un mercatino degli erbaggi al ponte delle Becherie.

Secondo il Sindaco e la Giunta occorrerà un mutuo ammortizzabile in otto anni. Io sono contrario ai prestiti, ma confesso che in questo caso darei il voto alla proposta, perchè trattasi di necessità urgenti. Le cessate amministrazioni avrebbero dovuto provvedere prima, e non lasciar che si venisse a questi ferri corti.

Figuratevi che a Rorai non si trova un locale adatto per le scuole e pagarlo un occhio, quello di Torre è stato sbagliato in principio e *non può raccogliere,* neanche metà degli scolari.

In quanto poi alle vie Mazzini e Garibaldi, andateci, e poi ringraziate Iddio se *non vi rompete le gambe.*

Luce elettrica.

Non va proprio bene. Siamo all'oscuro. Il che non toglie che l'ingegnere della Società appaltatrice in una brillante relazione ci abbia voluto dire che meglio di così non potrebbe andare nè qui nè in paradiso.

Attendiamo, invece, la relazione del perito Sartori di Trieste adibito dal nostro Comune. Esso dovrà dire se il macchinario, la estensione, il servizio, la luce corrispondino al bisogno e al contratto. Scommetto mille contro uno che ci dirà il vice-versa.

Magistrati e Avvocati.

Credete voi che si possa dovunque dire, che fra Avvocati e Magistrati gli obblighi di convenienza sono reciproci?... Se credete cotesto, troverete qualche magistrato che vi darà torto, e vi congederà dalle aule della giustizia come si congeda un cane qualunque.

Questa sera mi sono trovato con un avvocato, che ritornava con la ferrovia da una città sulla linea. Di solito l'amico è sorridente. Invece, aveva gli occhi stralunati e mi ha narrato il seguente casetto. Lasciamolo parlare lui. « Dovevo questa mattina difendere un povero Cristo al Tribunale di . . . . . Mi presento all'ora d'udienza e trovo all'albo stabilita come prima un'altra causa con numerosi testimoni. In quel mentre mi imbatto in un vecchio e amato cliente, il quale mi chiama per un affare importantissimo e urgente. Esco dal palazzo, persuaso che per il mio Cristo avrei dovuto attendere parecchio. Dopo mezz'ora ritorno, e trovo che l'infelice me lo avevano già fritto in padella. Fin qui stavo per rassegnarmi, perocchè non ho soverchia fiducia nelle difese, e temo sempre che i Tribunali le ascoltino poco. Ma un po' più tardi mi trovo col Presidente dell'udienza. Esso mi rimprovera di aver mancato, e io mi accingo a spiegargli il caso del ruolo, che mi aveva ingannato. Il Magistrato replica che le convenienze del Tribunale.... e io gli soggiungo che le convenienze sono reciproche fra uomini togati.... Non dico le furie dell'altro, perchè sono fuori di me.... »

Cercai di confortare l'ottimo amico, consigliandolo di accontentarsi di patrocinare a questo nostro Tribunale senza andare anche a quelli per accedere ai quali occorrono le ferrovie. Qui *siamo in famiglia,* abbiamo usi cortesi, ci si compatisce, non si vuole avere sempre ragione, massime quando si ha torto *evidente,* come quel *Magistrato di là via.....*

Mi ascolterà l'amico?...

Da Gemona.

22 dicembre.

Interessante seduta consigliare
Gli emuli di Lucca.

Mercoledì sera si ebbe in seconda convocazione una straordinaria seduta consigliare, nella quale si doveva trattare importanti argomenti quali il bilancio preventivo, il sussidio al corpo filarmonico, all'Istituto Tomadini ecc.

Ma per la solita mancanza di buona metà di consiglieri, si dovette rimandare a tempi migliori la discussione di questi oggetti; e la fiera campagna fatta alla maggioranza dal consigliere Celotti sull'inqualificabile e costante suo ostruzionismo, raccolse le approvazioni anche da coloro a cui era diretta. Esauriti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno si venne a discutere la domanda fatta dai due consiglieri della minoranza, e cioè; d'intitolare colla data del XX Settembre la via che dalla porta detta del duomo arriva al Municipio. Con una agilità meravigliosa, data la sua *grossa* corporatura, scatta il consiglier Picco e con voce vibrata dichiara di meravigliarsi che si osi di proporre una tale enormità — io esclamai agitato, prima di onorare la patria voglio che sia onorato il paese — e che invece d'intitolare questa strada colla nefasta data del XX Settembre che suona offesa a noi cattolici, domando che sia sostituito un nome caro ai Gemonesi e cioè quella del Padre Basilio Brollo che fu vicario apostolico nella Cina !!!

Il consigliere Celotti dice: Non creda il *Consiglio che la minoranza* abbia presentata la proposta in discussione per un vano dispetto verso la maggioranza.

È vero egli soggiunge che noi nella prima *tornata del Consiglio abbiamo alluso* allo spirito antiunitario della maggioranza, ma questa a sua volta alle nostre incolpazioni ha risposto con una fiera smentita, ed ha dichiarato di non sentirsi inferiore alla minoranza tanto nel patriottismo quanto nel sentimento unitario. La minoranza ha presò occasione da queste dichiarazioni per presentare l'odierna proposta, la quale oltre che una affermazione patriottica significherebbe il preludio di quella pacificazione degli animi, che è desiderio comune. Insta perciò affinchè il Consiglio voti la fatta proposta.

Il Sindaco invece per salvare capra e cavoli, legge una circolare Prefettizia, emanata per l'occasione dal solerte segretario, colla quale si fa premura al Comune di aggiornare la numerazione delle vie e loro

denominazione, e perciò egli soggiunge propongo la nomina di una speciale commissione che riferisca e deliberi in proposito.

Il consigliere Celotti non comprende una sospensiva su questo argomento, dato che questa proposta è da tanto tempo presentata, e domanda si passi alla votazione per appello nominale.

Il consigliere Picco insiste col padre Basilio Brollo.

Il Sindaco è *perplesso*, riconosce anche egli che si potrebbe dare la denominazione del XX Settembre ad una strada, ma giammai, egli esclama, alla via dove sorge il duomo; sarebbe un'offesa al nostro sentimento religioso.

Il consigliere Celotti non può comprendere un conflitto tra l'amore di patria ed il sentimento religioso, nell'animo degli onesti egli dice questi due sentimenti procedono uniti e mai possono fra loro contrastare.

Finalmente si passa alla votazione per appello nominale sulla proposta Celotti alla quale rispondono sì: Celotti, Iseppi; nò, don F. Elia, don L. Venturini, Picco, Stefanutti T, Castellani L., astenuti della Marina, Elia F., Venturini G. B.

La proposta è respinta. I commenti li riservo per un'altra volta. *Pennello.*

***

Al sig. Veritas,

Nell'ultimo numero del *Paese* un opportuniste od ingenuo *Veritas*, spezza una lancia in favore del Segretario comunale che dice ed afferma ritenere non coinvolto nella incivile sgarberia usata dalla nostra Giunta clericale nell'occasione delle feste operaie del 3 dicembre c. m.

Conosciamo tanto bene i nostri polli da non avere nemmeno un dubbio che quanto abbiamo asserito sia esatto ed avvenuto, e per illuminare il difensore dell'interessante segretario comunale, gli dirò che questi venne qui eletto dai liberali nel 1893 e che il medesimo ebbe a dichiarare ed a vantarsi pubblicamente di aver dirette le elezioni del 1895 che diedero l'avvento al potere agli attuali clericali suoi nuovi padroni.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Speranza.

Da Cividale.

28 dicembre.

Vittoria operaia.

Domenica scorsa, nella votazione per la elezione del presidente e di sei consiglieri della nostra Società operaia, la lista portata dagli operai riuscì completa, senza competitori.

Su 493 inscritti, 119 furono gli accorrenti alle urne. Il presidente sig. Giulio Travisan riportò 114 voti.

L'egregio uomo può andar orgoglioso di questa bella e meritata affermazione sul suo nome.

La poca affluenza alle urne si deve al fatto che essendo una lista *sola*, non c'era lotta. La grande maggioranza dei voti vennero portati dagli operai.

Il nuovo consiglio si convocherà per la prima volta nella prima quindicina di gennaio.

Gravissima disgrazia.

Lunedì scorso a Madriolo, frazione di questo comune, due bambini, i fratelli Attilio e Mario Ariavig eludendo la sorveglianza della madre, si trastullavano con dei fiammiferi ed accendevano il fuoco vicino ad un porcile.

Le fiamme investirono il più piccino, d'anni 3, il quale morì per soffocazione.

Immaginatevi il dolore della madre.

Sovversivo.

Fatevi elettori

CRONACA CITTADINA

Buone feste!

Ai nostri lettori, a tutti a loro che celebrano in famiglia le tradizionali feste di Natale, mandiamo i nostri sinceri auguri. Se la felicità è sogno su questa terra, nondimeno la pace, la gioia e l'amore aleggino fra le mura domestiche e preludino a quel miglioramento morale ed economico, specialmente delle classi lavoratrici, per il quale l'epoca nostra pensa ed agita.

A tutti, di nuovo, le buone feste!

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di regolare con tutta sollecitudine i loro conti coll'amministrazione del giornale. Siamo alla fine d'anno e bisogna mettere in corrente le contabilità, onde le cose procedano ordinate. E gli abbonati d'altronde sanno che il giornale è indipendente, non vive di fondi segreti o comunque non onesti; dunque maggiormente riconosceranno la necessità ed il dovere di saldare il loro debito.

Fatevi elettori

CAPITOLO TERZO

E così, siamo al *Capitolo terzo*: dimissioni della Giunta comunale.

Tutto ha limite in questo mondo, compresa l'*abnegazione* dei moderati i quali trovandosi al Consiglio in maggioranza, vollero che dalla minoranza democratica fosse formata l'amministrazione. L'abnegazione moderata, dunque, durò finchè l'attività della Giunta democratica, esplicando man mano il proprio programma, non andò ad urtare contro le tradizioni dei superstiti delle elezioni del 1895. Essi avevano bensì riconosciuto che i comizii elettorali del 2 luglio 1899, quelle tradizioni condannarono inesorabilmente aprendo a due battenti le porte della casa comunale ai sedici candidati dei partiti popolari: avevano anche detto ai nuovi eletti: " *Voialtri siete oggi*, nessuno può negarlo, l'espressione della volontà della cittadinanza; dunque voi soli, moralmente almeno, avete diritto di imporvi, di amministrare la nostra città, e noi, vi conforteremo coi nostri voti, finchè....... potremo..... "

Discorso commovente. — Non però per commozione, ma nella speranza che il discorso fosse sincero, gli amici nostri si sobbarcarono all'amministrazione. E lo fecero perchè non avevano diritto di ritenere non sincera quella confessione e quella abnegazione dopo il potente colpo dato dal corpo elettorale alla vecchia amministrazione ed ai suoi sistemi; non avevano diritto, di fronte a tanta improvvisa benevolenza degli avversari, di provocar subito la venuta del *Commissario regio*. Ma se questo desiderio di non vedersi tra i piedi un commissario regio, avesse dovuto costare ai nostri amici il sacrificio del programma che riportò sì clamorosa vittoria nelle ultime elezioni, se essi avessero dovuto, per amore di potere, o di una pace male intesa, venir meno alla fiducia degli elettori e protrarre e rendersi complici dei sistemi per cui, a spalle del Comune, ingrassarono ditte appaltatrici, fecero buoni affari collegi clericali, spadroneggiarono impiegati fannulloni, si commisero delle sottrazioni nei pubblici istituti, il commissario regio sarebbe qui da un pezzo, anzi, a quest'ora, sarebbe anche tornato via.

Ma, pure incontrando tutte le difficoltà che la eccezionale posizione creava alla Giunta democratica, nel breve tempo della sua amministrazione, non un atto venne a contraddire i principii pei quali sorse ad onta di tutte le accuse che innominabili giornali ed innominabili scribi, le scagliarono contro.

Perchè c'è una grande e fondamentale differenza tra una rappresentanza che emana sinceramente dalla volontà popolare e da un principio democratico per l'attuazione di un programma democratico, ed una consorteria che per sostenere i propri interessi di casta raggiunge il potere ed al potere resta per tradizione, per apatia di chi l'ha mandata, per timore di novità, timore sempre abilmente esagerato e sfruttato dalla consorteria stessa! C'è una grande differenza: il disinteresse personale, il sentimento di giustizia ed il bisogno di farla; disinteresse, sentimento e bisogno che sono in contraddizione con quel principio conservatore che tante cose comprende in sè e pel quale il potere non è un mezzo per togliere le ingiustizie sociali, ma per conservarle.

Non appena, dunque, questi due principii si trovano di fronte, si distinguono; e non appena per la crescente educazione politica le masse riescono a distinguerli, non esitano nella scelta per quanto i conservatori si ammantino di rispettabili qualità (che, ahimè, hanno sempre meno) quali la prudenza, l'avvedutezza, l'economia — di cui, s'intende, dicono di avere il monopolio.

Con tutte queste belle qualità noi abbiamo veduto qui, e si vedono dappertutto, gli spropositi amministrativi, le compiacenze politiche, le rilassatezze, gli abusi commessi o lasciati commettere da questi signori e dai consigli che li appoggiarono.

Non si tratta di fallibilità umana comune a tutti, uomini e partiti; si tratta di sistemi e di principii in virtù dei quali succedono, o non succedono certe cose; si reprimono o non si reprimono, si attuano, o non si attuano molte altre.

***

La generica digressione non è inutile.

Udine nostra, sotto l'impulso dei nuovi tempi, per l'esempio di altri centri civili, per lo spettacolo dato dagli uomini che ressero per tanti anni le sue sorti tramandandosi i poteri per dinastie, ha ormai raggiunto un tale grado di civiltà e di educazione politica per cui i partiti popolari possono impegnarsi in qualunque lotta, non trascinati da una passione passeggera ma con la sicura visione di ciò che vogliono e con la coscienza del perchè combattono.

Fu questa Udine che nel 2 luglio di quest'anno insorse e si affermò nelle elezioni amministrative accettando la lista votata dalle assemblee popolari, eccezionalmente numerose e profondamente comprese dall'importanza del momento e della battaglia che imprendevano e che vinsero.

Or bene, da quella lista uscì la Giunta e si trovò di fronte ai rimasti del 1895, di quelle elezioni del 1895 succedute alle politiche, ed in grazia delle stesse forze crispine poste in campo per le politiche che (sia detto per incidenza) tanto bene fruttarono all'Italia, ma specialmente all'Abissinia.

Quattr'anni erano passati e non invano; ma Udine aveva già affermata la propria coscienza politica nelle elezioni del 1897 e, con tutto questo, per taluni la nuova, solenne affermazione del 2 luglio, fu una..... sorpresa!

Fu invece una sorpresa la rassegnazione dei superstiti del 1895 al Consiglio comunale, che riconobbero di trovarsi lì, dopo l'ecatombe dei compagni, ormai contro la volontà degli elettori e quindi fecero il commovente discorso che sopra abbiamo riassunto. Pareva anche che la lezione del 2 luglio avesse potuto produrre qualche conversione, che cioè, ai sedici sopraggiunti in Consiglio, si potesse unire qualcuno dei ventiquattro che già vi erano. Ciò, a onor del vero, non avvenne; e come non avvenne! Vedremo subito.

Nel Consiglio comunale vi è, dunque, una minoranza di consiglieri che rappresenta la maggioranza dei cittadini, ed una maggioranza; che rappresenta la minoranza, di modo che, prendendo i risultati delle votazioni del 2 luglio, ci si troverebbe di fronte ad una ben strana equazione.

Ma, più che la logica inesorabile delle cifre, avrebbe imposto ai 24 di piegarsi alla volontà dei 16, la logica delle idee, manifestamente cambiate dal 1895 ad oggi. Il dilemma era chiaro: o i 24 che costituiscono la maggioranza legale in consiglio, dovevano prevalersene formando tra essi l'amministazione e governando il Comune col programma della Giunta uscita dalle elezioni del 1895, governando, quindi, contro la volontà degli elettori; ovvero, dal momento che, per un sentimento di rispetto a quella volontà, abdicarono, il potere lasciandolo alla minoranza, a questa dovevano il loro suffragio, non con voti di compatimento, nè di rassegnazione, ma di consenso e ciò *perchè le elezioni del 2 luglio non vollero cambiate soltanto le persone dei consiglieri, ma cambiato il programma.*

Finchè si trattò di semplici atti non implicanti innovazioni di sentore democratico, finchè si trattò di regolamenti per l'officina del gaz o di altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, oh! i voti dei 24, non mancarono alla Giunta. Ma ecco il bilancio di previsione portato alla seduta di lunedì con entro 6000 lire stanziate per la refezione scolastica, 4000 lire per la municipalizzazione del servizio pompe funebri, 4000 per aumento dei minori salari, ed ecco che i buoni propositi dei moderati... sfumano.

Naturalmente sfumano in un'opposizione che vorrebbe sembrare ispirata da preoccupazioni d'ordine e non di merito; tutti i moderati si affannano a dimostrare la loro tenerezza per la refezione scolastica, anzi, vi son di quelli che fanno delle esplicite dichiarazioni di voto: ma non sei mila lire, dicono, ma il doppio, il triplo per la refezione scolastica, ma.... c'è la pregiudiziale...

C'è l'ordine del giorno del consigliere Capellani, calorosamente appoggiato dal consigliere Billia. E la Giunta lì, a dimostrare che il regolamento del 19 settembre su cui si fonda la pregiudiziale è identico, in questa parte, al precedente; che in precedenti bilanci le appostazioni erano fatte identicamente.... È bensì vero che anche allora, sotto l'altra amministraziane, il consigliere Billia protestava, ma *vox clamantis in deserto* allora; adesso il deserto si sarebbe popolato per votar contro la Giunta. La quale doveva ed ebbe tutte le ragioni di metter a nudo la posizione, respingere i ripieghi proposti, i voti equivoci, e di chiedere fosse votata la fiducia, perchè non si amministra un comune senza una maggioranza consenziente in tutto. E la fiducia, posta così in chiaro la situazione, mancò, I moderati furono costretti a levarsi la maschera, e i due partiti si trovavano di fronte, l'uno con la maggioranza nel paese, l'altro con la maggioranza nel consiglio.

***

Maggioranza nel consiglio che pochi momenti prima aveva utilizzata egregiamente la sua forza nella nomina delle commissioni. I consiglieri democratici si accontentavano e lo avevano fatto sapere agli altri (se pur c'era bisogno) di avere una parziale, una minima rappresentanza del loro partito nelle singole commissioni.

Si sa quanta parte dell'amministrazione di un comune si suddivida in queste commissioni che devono improntarsi necessariamente all'indirizzo della rappresentanza comunale, e specialmente della Giunta. — Ebbene, i moderati furono su questo punto inesorabili e non cedettero nè poco, nè troppo queste ultime rocche del loro dominio.

Ah! è troppo duro staccarsene, ed è imprudente ospitarvi qualche nuovo venuto, qualche anima dannata di democratico! In tal caso certi *dotti*, per esempio, che in causa della dottrina, o delle laboriose ricerche geologiche per nozze patrizie, non possono custodire come si deve la roba del comune, dovrebbero far fagotto

più in tempo, perchè i democratici, questo si sa, non perdonano distrazioni di tal genere per quanto dotte esse sieno.

Ma guardate l'esito della votazione per le commissioni! Che deferenza alla Giunta! a quella Giunta uscita dai 16 usciti dalla *grande magioranza* degli elettori! Ammirate certi nomi tradizionali che si ripetono in più di una commissione, certi altri appena sbocciati dal tepido allevamento, *pur mo' nati* per le nomine nuove, certi altri ancora cristallizzati, decorativi anche, fermi sempre..... Tutte brave e rispettabili persone, ma che non vogliono contatti democratici. Vogliono amministrarci nell'Ospedale, nella Congregazione di Carità, nella Cassa di Risparmio, nella Casa di Ricovero, dappertutto e con molta benevolenza, ma democratici, ma partiti popolari, ma ingerenza nostra, alla larga!

Che deferenza per la Giunta! che fiducia, a prescindere anche dal programma democratico e dalle sei mila lire per la refezione scolastica!

Ma forse perchè quegli assessori furono nominati coi voti della maggioranza dei signori moderati, questi avevano il diritto di far di essi il loro zimbello e di trattarli come castaldi?

Adagio. — Simili pretese possono essere sostenute nei grotteschi articoli di fondo della *Patria del Friuli*; questa deferenza per i signori moderati, che dovrebbe spingersi fino al servilismo, può esser proclamata dall'afflittissimo Prof. = della stessa *Patria del Friuli*, ma i partiti popolari vittoriosi qui, come a Milano, alle prepotenze di chi vuole imporsi alla volontà manifestata solennemente nei comizii elettorali, rispondono e risponderanno con nuove vittorie.

Il Paese

Macola si querela

o, per usare una sua frase, *ricorre a papà*. Bisogna dire che la sua *Gazzetta di Venezia*, in cui è difficile trovare un'ingiuria od una diffamazione a carico degli avversari, abbia bisogno di questa *reclame* giudiziaria, perchè non si può pensare che un uomo tanto...... energico, si senta improvvisamente così debole da dover..... *ricorrere a papà*.

I dolori del prof. =

La *Patria del Friuli* voleva dimostrare di non essere stata sussidiata dalle cessate amministrazioni comunali del suo cuore.

Quella sommetta che annualmente percepiva non era che il convenuto compenso per le pubblicazioni d'interesse municipale (non per gli articoli di fondo).

Lunedì però al Consiglio comunale la Giunta ebbe la cattiveria di rendere ostensibile una polizza per inserzioni di avvisi presentata ad onta del sussidio.

Ed il sen. Di Prampero, non sospetto, la lesse ridendo....

Ah! prof. = che guai! E dire che la Giunta democratica, sopprimendo tutti i sussidi ai giornali, deliberò di trattarli tutti egualmente abbonandosi anche al *Cittadino italiano!*

E perchè no al *Paese?* diciamo noi.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

	Somma precedente	L. 209.50
Raccolte fra alcune guardie daziarie	»	0.80
Carlo Braidotti	»	5.00
Due operai della Ferriera	»	0.30
A. Ronzoni (di Palmanova)	»	0.30
	Totale	L. 215.99

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Una stupenda tabella

venne sovrapposta questa mattina all'esercizio dei signori Lunazzi e Panciera sull'angolo delle vie Cavour e Nicolò Lionello.

È lavoro accuratissimo, fine e di buon gusto, specialmente nel medaglione di mezzo, del nostro egregio amico il pittore Vincenzo Mattioni, che tante prove diede della sua valentìa.

Tutto è disposto artisticamente e bene spiccano le onorificenze dei Lunazzi, la dicitura della ditta, i fiori bellissimi. E congratulandoci col bravo Mattioni per questo suo lavoro, dobbiamo notare che male fanno coloro che si rivolgono altrove per simili opere, dal momento che qui abbiamo così distinti artisti.

Teatro Minerva.

Abbiamo ieri sera assistito alle prove generali dell'opera *Ernani* e siamo felici di poter scrivere che il successo non potrà assolutamente mancare.

Non vogliamo oggi dare un giudizio, per quanto sicuri del fatto nostro, in riguardo alla perfetta esecuzione, all'affiatamento e alla scelta degli esecutori, veri valori artistici, ma fedelmente seguiremo il giudizio del pubblico, che certamente non mancherà di accorrere numeroso, certi però d'interpretarlo fin d'ora come una splendida riuscita.

Domani sera prima rappresentazione colle parti principali così distribuite:

Ines Citti-Lippi (Elvira), Angelo Querzè (Ernani), Alessandro Modesti (Carlo V) e Alfredo Venturini (Silva).

Ancora "Pro Turate"

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il *Giornale di Udine* nel suo numero di lunedì scorso, anzichè modesto operaio, qualifica nuovo maestro del socialismo e rimprovera chi *non ragiona* borghesemente in merito ai poveri veterani. Tale lezione per scolaro in ritardo, sarebbe trascurabile se non peccasse d'ironia forcaiola!

Oh! giornale di grassi e magri guardiani delle nostre miserie, non dalla settimana scorsa, ma dacchè siamo socialisti apparteniamo alla nuova fede insegnante, agli sfruttati, doveri e diritti pari a quelli dei ricchi di cuore in buona o mala fede!

E quale peregrina scoperta! assumiamo spontaneamente il nostro apostolato! Ci premierebbero forse i nostri nemici?

Non si aveva protestato contro il buon cuore che viene ostentato da alcuni ricchi generosi, ma contro il premeditato atroce insulto minacciante la breve vita dei pochi veterani superstiti, fieri d'avere sacrificato tutto sull'altare della nostra spogliata patria che già sognarono madre, dispensiera di pace, giustizia e libertà a tutti gl'italiani redenti!

Altro che permettersi di contare *lo Stato non è in grado di provvedere!* Non dà forse ogni anno più di mezzo miliardo a mercanti patriottoni, od eredi di pezzi di carta, chiamata debito pubblico? Non getta milioni e milioni in opere fratricide? In strumenti di distruzione? Non spende e butta per assicurare pensioni od appannaggi ad impiegati, fannulloni, soldati, generali, e ad altri.... senza merito? Alla peggio non esistono forse istituti di beneficenza liberale e clericale, senza bisogno di pensare ad altro domicilio coatto privilegiato? Non farebbe meglio il Comitato « Pro Turate » se si rivolgesse magari *alla dignità* di pochi fra i parecchi che si pappano tanti milioni dovuti alle spoglie di innumeri vittime oscure?

Sono ora così scarse le reliquie gloriose dell'unità italiana per cercare di abbeverarle di nuovo fiele? Prima s'aveva paura? O la loro libertà è molesta o spiacevole agli obesi cuoricini pudibondi?

Mettetevi un momento al loro posto, se potete, e fremerete di sdegno!

Vi sarebbe poi da stupire se non si sapesse che a talento si osa dire che il socialismo sopprime ogni iniziativa privata, soffoca l'amore fraterno, subordina l'individuo allo Stato!

Ripetiamo, tocca allo Stato tutore di tanti parassiti sorti dopo l'olocausto dei nostri poveri padri, di cui s'insulta spesso la memoria, assieme ai dolori nostri, tocca allo Stato tutelare civilmente la corta vita che resta ai pochi valorosi vegliardi!

Eppoi, quale scrupolo tratterrebbe il Comitato « Pro Turate » dal seguire il nostro giudizio? Dato che il governo si turasse le orecchie, non si potrebbe invitare il Parlamento nazionale a tirargliele per bene?

Si tranquillizzi il nostro critico, conservatore di avvilenti oblazioni, *nessun martello corazzerà* mai la coscienza dei socialisti per renderli insensibili alle cose buone, anzi, le martellate conservatrici ci fanno sensibilissimi e ravvivano in noi la fede socialista che ci vuole fratelli davvero anche di coloro che ci odiano, sia pure a marcio dispetto di quelli che si credono esseri superiori a noi!

Se qualche povero veterano, od altro paria della patria, bussasse alla porta di qualcuno di noi socialisti, troverebbe una fraterna parola di conforto che lo rinfrancherebbe ed un tozzo dello scarso pane che, per vegetare noi e le nostre famiglie, se non siamo disoccupati, riceviamo dopo un lavoro esauriente dell'attuale società a base capitalistica da voi puntellata! Ma nessuno gli contenderebbe tale azione individuale, nè la direbbe carità, perchè avrebbe compito un atto doveroso!

Il cortese critico del *Giornale di Udine* si consoli o disperi, ma non rivolga nè consigli nè spropositi politici al nostro modesto lavoratore di principii comuni a quelli dei socialisti di tutto il mondo, e che, per una nuova civiltà, ha interesse a non conservare le brutture borghesi. Lo stesso critico, per amore di prossimo, farebbe benissimo se leggesse almeno il giornaletto di Torino socialista: *La parola dei poveri*, chissà, potrebbe trovarsi più contento di sè stesso! »

Un socialista

Albero di Natale.

Martedì 26 corrente alle 4 pom. avrà luogo al Teatro Minerva l'esposizione dell'Albero di Natale per i bambini dell'Educatorio « Scuola e Famiglia », alla quale, con gentile pensiero, il Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi », a rendere più attraente la festa, farà eseguire dalla sezione orchestrale scelto programma.

Consiglio comunale.

All'ora di mettere in macchina il giornale, continuò la trattazione al Consiglio comunale degli oggetti messi all'ordine del giorno e che furono rimandati nella seduta precedente.

Inoltre, ci fu la trattazione dell'interpellanza Cappellani sul suono della marcia reale alla funzione della « Dante Alighieri » su di che naturalmente la Giunta rispose convenientemente ed in modo del tutto esauriente.

Dopo vennero le comunicazioni della Giunta municipale che consistono nel partecipare al Consiglio le dimissioni del sindaco e della Giunta stessa, in seguito all'ultimo voto del Consiglio sull'ordine del giorno Schiavi, che esprimeva sfiducia all'opera della Giunta, dando ampla esposizione dell'operato nel breve periodo della sua attività.

La refezione scolastica.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Due parole ai consiglieri comunali che volevano dovesse essere la refezione scolastica una carità anzichè un diritto.

No, signori consiglieri, al popolo non bisogna elargire la carità, come bene propose la nostra Giunta municipale, che disse esser questo un diritto dei poveri ed il dovere del Comune.

Così pure il socialista ed amico Luigi Pignat ebbe ragione di sostenere calorosamente che la refezione scolastica divenga un diritto come diritto ai libri hanno i fanciulli poveri i quali sono obbligati per legge a frequentare la scuola elementare.

Ma qui io ho parlato di diritto dimenticando che ai nostri avversari non suona bene questa campana.....

Stanziare in bilancio la somma di parecchie migliaia di lire era per loro una ingiustizia.

Mi si permetta ora di far osservare a questi signori, verso i quali io posso avere tutto il rispetto come persone, ma quali amministratori del comune, che io sento il diritto di criticare l'opera loro.

Ora, quei signori, che ad ogni pie' sospinto vedono dinanzi a sè la patria, sembra ignorino chi siano i suoi veri componenti.

Si è pure stanziata la bella cifra di lire 4500 per le feste dello Statuto e del XX settembre?

Ma tutto ciò, essi dicono, è dovere di patriota.

Sì, o signori è dovere patriotico, come volete, ma la vostra patria, ditelo, ora in che consiste?

Consiste forse in due soli nomi, o in due sole date?

A quanto consta, pare che voi ignoriate cosa sia la vera patria.

Chi sono quei poveri fanciulli tremanti dal freddo e forse estenuati dalla fame? Non saranno essi forse chiamati un giorno a difendere la terra natale dalle offese straniere? Non saranno essi i militi delle grandi battaglie della civiltà? E là nelle officine e sui mari sconfinati e sotto la sferza del sole cocente, lavoratori indefessi ed utili alla patria, pronti sempre alla pugna per la libertà, per una santa ed elevata libertà anche sui campi di battaglia?

E questi, per me, sono la patria, la vera patria che si deve rispettare, innalzare e sorreggere nei duri bisogni della vita, e non parlare di carità a coloro che un giorno potrebbero divenire entusiasti dell'opera vostra che concesse ad essi il diritto di vivere; essi conosceranno il loro dovere fino alla morte.

Ecco: è questa la nostra e se volete anche la vostra patria; noi figli del popolo.

Demetrio Canal

ULISSE BARBIERI.

Ieri mattina a San Benedetto Po è morto serenamente, circondato da pochi amici, **Ulisse Barbieri**. Da tempo parecchio egli era tormentato da una terribile malattia alla lingua; malattia che lo trasse al sepolcro a 57 anni.

Fu un patriota vero, perchè sofferse il carcere, l'esilio e la miseria per la causa dell'indipendenza della patria.

Di mente assai immaginosa, esplicò l'ingegno suo nei drammi e nei romanzi popolari; fu un vero *bohemien*, ma con intenti delicati e tutti alla emancipazione delle classi lavoratrici, al trionfo di sana democrazia. Egli era dotato di carattere mite, dolcissimo, da fanciullo, sempre pronto al bene: amici ed avversari dovettero amarlo e stimarlo; soltanto gli affaristi, i feroci della politica forcaiola, gli fecero subire il peso del loro odio partigiano.

Alla memoria del popolare poeta, del democratico battagliero, dell'onesto uomo, del cuore magnanimo; noi facciamo omaggio e dedichiamo sincero, profondo rimpianto.

Il Paese.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre 1899.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	11	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	1	»	—	
				Totale N. 26.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gregorio Mestroni fornaciaio con Teresa Ronaldo contadina — Lodovico Olivo tessitore con Maria Commisso casalinga — Luigi Fasano falegname con Amalia Di Martin contadina — Costante Masotto calzolaio con Elisabetta Perini serva — Ermenegildo Conti pittore con Armellina Romanello casalinga.

Morti a domicilio.

Valentino Zoratti fu Michele d'anni 74 fornaio — Angelo Landon fu Giacomo d'anni 65 negoziante — Giuseppe Vicario fu Gio. Batta d'anni 78 agricoltore — Antonio Rizzi di Antonio di giorni 4 — Francesco Botti fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Domenico Pascolotti fu Domenico di anni 53 impiegato ferroviario — Girardo Richieri fu Angelo d'anni 57 usciere giudiziario — Gisella Zandonà di Giuseppe di anni 8 — Maria Patocco-Tulissi fu Antonio d'anni 73 casalinga — Enzo Dal Dan di Pietro di anni 5 — Albano Bullati fu Lorenzo d'anni 42 cameriere — Antonio Vicario fu Lorenzo d'anni 72 agricoltore — Attilio Valzacchi di Arturo di giorni 28 — Guicciardo Rizzi di Angelo di anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Ernesto Franzolini di Filippo d'anni 7 scolaro — Pietro Vecchiatto fu Luigi d'anni 69 pensionato — Teresa Majolini-Pavise fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Giov. Batt. Vernier fu G. B. d'anni 75 bosaiuolo — Giacomo Giraldo fu Antonio d'anni 81 agricoltore — Luigia Picotti fu Gio. Batta di anni 80 casalinga — Antonia Piccini-Dittaro fu Clemente d'anni 72 casalinga — Massimo Bonotti fu Giacomo d'anni 41 bracciante — Antonio Grillo di Giuseppe d'anni 1 — Teresa Barbina-Dapolitti fu Valentino d'anni 70 casalinga — Luigi Del Giudice fu Santo d'anni 40 bracciante — Pietro Contarini fu Giuseppe d'anni 74 conciapelli.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giovanna Della Rossa-Foresti fu Antonio d'anni 92 pensionata.

Totale n. 27

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 23 dicembre 1899

86 69 83 84 48

GHEMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è **il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. *Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.*

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

CESIRA LOLLI.

L'ACQUA CHININA-MIGONE *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* **1,50** *e L.* **2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.



1900

Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C.
MILANO

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una ispirata poesia dal titolo **"Donna ed Arte,,** musicata per canto e pianoforte del valente maestro Mancusa Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'Almanacco **CHRONOS 1900** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** la copia e L. **5** la dozzina, da **A. MIGONE & C. Milano**, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa Udinese

100 Biglietti formato visita **Buste** L. 1.50, 2.00, 2.50

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviiranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine